

MISC: GUERRA

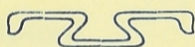
2716.

A Sua Eccellenza  
Il Ministro Prof. Pasquale Cirillo  
Giurista eminentissimo  
colla più alta stima e devozione  
il Suo compatriotta  
Giuseppe Gerbasì

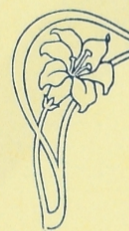
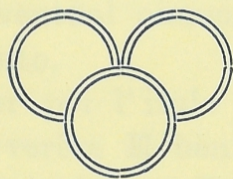
# LA QUARTA GUERRA

PER

## L'INDIPENDENZA ITALIANA,



### CANZONE



OMAGGIO  
A S. M. VITTORIO EMANUELE III  
NEL SUO GENETLIACO

---

LA QUARTA GUERRA  
per l'Indipendenza Italiana

---



## I

Sulle gelide vette  
Dell'ardue rocce alpine,  
Dove il conteso italo confine  
All'Adrio mar s'annette,  
Di gloriosa luce arde una fiamma,  
Che il Poder di Salandra, animo acceso  
Alla fede dei Forti,  
In un redenzional patrio programma  
Suscitar seppe; e inteso  
A fronteggiar l'eventual cimento  
D'ibrido Parlamento,  
Come che andasser poi l'itale sorti,  
Non rimosse Suo verbo. E ben raccolse  
Di concorde Nazion pieni suffragi,  
Che, sfidando disagi,  
Contro l'empio stranier l'armi rivolse.

## II

È la fiamma possente  
Che, degl'itali figli,  
Di paure sprezzanti e di perigli  
Sulle terre irredente,

Nei baldi cori indocile serpeggia ;  
Fiamma di patrio amor, che il sogno audace  
D' Imbriani e Barzilai  
Effettüar promette. Or quindi veggia  
Chi notar si compiace,  
Come un grande Ideal, sovente invisio  
E perfino deriso  
Da chi l'osteggia e nol discerne mai,  
Ben si consegue, se (meta costante  
Di poderosi e nobili intelletti,  
Dai sovrumani affetti,)  
Non feroce oppugnar vinca un istante.

### III

Muove la santa impresa  
Al fatale riscatto  
Di Trieste e Trento; ed a condurre ad atto,  
Per Quadruplici Intesa,  
D'eccelsi vati e di patriotti ardenti  
Che sin morte affrontar, l'almo sospiro ;  
Che da Dante a Mazzini,  
Da Bixio e Garibaldi, che suadenti  
La gran crociata apriro,  
Ad Oberdan, che accese la scintilla,  
Onde cotanto brilla  
Il bellico valor dei nostri alpini,  
L'epopea nazional tutta s'ingemma.  
E mostra ancor che gli austriaci insulti,  
Da sì gran tempo inulti,  
Non potevan lasciar pace nè flemma.

### IV

La civiltà, turbata  
Dalle orribili gesta  
Dei teutoni, che mossi alla tempesta  
Dagli Absburgo causata,

Nel glorioso e leal Belgio compiro,  
Contro i barbari insorge. Essi il Diritto  
Calpestar delle genti ;  
E sì turpe mostrar l'animo e diro  
Nel selvaggio tragitto,  
Che gli orrori offuscar di Alarico,  
D'Attila e Genserico,  
Al ferro al fuoco ed al saccheggio intenti.  
Nè senso alcun li vinse di misura  
Per dolorar di madri e di fanciulli,  
D'ogni difesa nulli ;  
Che impunito sgozzar l'alma più indura.

V

E lo dicano gli eccidj  
Della bella Lovanio :  
Di vecchi inermi cui fu franto il cranio ;  
Di distrutti presidj ;  
D'uomini mitragliati in comunanza,  
Cui prima s'obbligó scavar la fossa  
Che serrar li dovea ;  
Di mutilati bimbi, che speranza  
Più non han di riscossa ;  
Di pudiche fanciulle violentate  
E poscia trucidate,  
Sì che orrenda viltà più non potea.  
Fremè l'Europa, e nel suo forte sdegno,  
L'eroiche zolle ancor di sangue intrise  
Vendicare promise ;  
E assunse all'uopo generoso impegno.

VI

Ben l'Italia s'appose  
Contro tanto flagello ;  
E, rotto d'alleanza il triste anello  
Che l'avvincea, s'impose

Rivendicar con la frontiera alpina  
L'ausonie terre, che il grifagno artiglio  
Absburghese strappolle.  
Nè terror d'economica ruina,  
Nè più grave periglio,  
Nè soccomber di prodi, rattenere  
Potrà fermo il volere,  
Che all'altissima impresa i cori estolle.  
E l'austro-tedesca prepotenza  
Mirante a conseguir l'egemonia  
Sull' Europa, non sia  
Che di se stessa la feral sentenza.

## VII

All' esultar dei cori,  
Che i disgiunti fratelli  
Con Trieste e Trento, renderanci imbelli  
I crudeli oppressori,  
Inneggiamo commossi al Re Vittorio,  
Che sorregge il valor delle nostr' armi ;  
Al general Cadorna ;  
Agli eroici caduti, ond' io mi glorio  
Compatriotta pensarmi ;  
A quanti col poter dell' intelletto  
Tenner vivo l'Affetto,  
Che lumeggiare ognor grato ritorna.  
E la Stella d'Italia, le cui sorti  
Volge radiosa e sugli eventi impera,  
Sia di pace foriera,  
Che Dritto integri e che ricchezza apportì.

Napoli 11 Novembre 1915

GIUSEPPE GERBASI

LM 1506153

15 III 20

RML 0188152